

Lo scaffale a cura di Cristina Zerbi

Donne fuori dalla bufera

Anna Torretta, Eleonora Delnevo e Dorota Bankowska, *Whiteout* (Hoepli, 2020; pp. 148, ill., € 19,90)

Una distesa di neve intonsa, dominata al centro da una spaccatura che si dirama in tre "rivoli" scuri, sotto i quali par quasi di sentire il gorgoglio discreto dell'acqua gelata, già colmo della promessa di una nuova fioritura. In questa copertina c'è tutto il significato delle pagine di *Whiteout*. Il libro intreccia le storie di tre donne molto diverse fra loro, accomunate dalla passione per l'acqua in tutte le sue forme e da questa fatte incontrare.

Anna Torretta è la più nota: già approdata in libreria con *La montagna che non c'è* (Piemme, 2017), è l'unica donna nella prestigiosa Società delle guide alpine di Courmayeur, fra le poche in Italia (16 su 1113 uomini), ex campionessa di arrampicata su ghiaccio. All'inizio giace immobile sul divano, reduce dall'ennesima operazione al ginocchio. Immobile non è proprio la parola giusta per descriverla, lei che è sempre all'aria aperta, su e giù da un monte, una pista, una parete.

Eleonora (Lola) Delnevo è una bergamasca tosta come il ghiaccio che scalava, prima che una cascata le rovinasse addosso, lasciandola viva, ma paralitica, e dandole anche l'opportunità di diventare la prima "paraclimber" a salire *Zodiac*, una delle vie più dure su El Capitan, nello Yosemite Park, impresa che le è poi valsa l'ingresso nei Ragni di Lecco, seconda donna in assoluto.

Dorota (Dot) Bankowska è invece del tutto sconosciuta in Italia, ma spicca come personaggio di sicuro fasci-

no: sarà perché di mestiere fa la palombara e vive gran parte dell'anno a centinaia di metri di profondità, nei vasti e scuri mari del Nord, su navi zeppe di uomini duri che hanno imparato a stimare questa minuta polacca piena di determinazione, approdata anche negli Studios di Hollywood dove insegna a guidare le grandi macchine per le riprese sottacqua.

Anna e Lola si conoscono per prime, anzi, è Anna a saper cogliere nell'iperspazio virtuale dei social la tristezza di una Lola impossibilita a tornare in alta montagna dalle nuove difficoltà logistiche della disabilità. La contatta, la porta sul Monte Bianco, e insieme iniziano a coltivare il sogno di un progetto che le rappresenti, come donne e come alpiniste senza limiti. Galeotto poi è un TEDx a Chamonix nel dicembre 2018, dove la Delnevo porta la sua esperienza di vita: li incontrano Dot e scoprono che è pure alpinista, tanto che a Chamonix vive, quando non è in giro per il mondo. È feeling a prima vista. Dal loro incontro germoglia un'idea grandiosa: quella di inventarsi un nuovo sport, inclusivo al 100%, dove poter competere senza barriere: l'*ice-sliding*, gare di scalata su ghiaccio in orizzontale. Iniziano a condividere conoscenze, volano a Cipro per esercitarsi in falesia e fare immersioni, fanno esperimenti di scalata su ghiaccio al contrario, ovvero immergendosi in un lago ghiacciato (sotto al Col d'Olen, a 2900 metri nel Gruppo del Monte Rosa). E ce la fanno, tra mille ostacoli e sorprese,

con l'aiuto di tante persone che sposano il loro ideale. Che poi è quello di vivere inseguendo un sogno, di non abbandonarsi alle difficoltà della vita, che per qualcuno sono davvero grandi, improvvise e quasi insormontabili, di sapersi rialzare anche quando la botta è forte, di lottare fino in fondo per ciò in cui si crede. Soprattutto quando sei donna in un mondo ma-



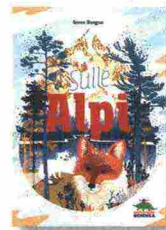
schile e maschilista, come tendono a essere gli alpinisti e i palombari. Un libro dedicato a chi è capace di resistere nella tempesta bianca che tutto accieca, a chi sa uscire dal *whiteout*.

Pamela Lainati

Curiosando s'impara

Irene Borgna, *Sulle Alpi* (Editoriale Scienza, 2020; pp. 156, ill., € 18,90)

“Ma con gran pena le reca giù”. Con questa filastrocca tanti alunni hanno imparato a memoria i nomi delle Alpi italiane: Marittime, Cozie, Graie, Pennine, Lepontine, Retiche, Carniche e Giulie. Oggi si studierebbe invece “Lisa e Marco, grazie per le reti che Bernardo cala giù”, che include anche le Alpi Liguri, le Orobie Bergamasche e le Dolomiti. È una delle molte notizie curiose che Irene Borgna fornisce in questo volume per ragazzi dai 9 anni, illustrato da Susy Zanella. Borgna, classe 1984, antropologa alpina, finalista al Premio Mario Rigoni Stern nel 2019 con Il pastore di stambecchi, con taglio leggero ma scientifico racconta tutto l'arco alpino, “il parrucchino dello Stivale”. Si parla di tettonica a placche, glaciologia, fauna



e flora alpina, ma anche degli uomini che da sempre abitano la montagna, da Ötzi in giù. E di come luoghi impervi e inutili siano diventati spazi di ricerca scientifica, “terreno di gioco” per alpinisti, frontiere di guerra, fino a diventare oggi mete chic di villeggiatura. Si scopre che il Cervino è la “top model” africana delle Alpi, che un masso erratico non è “sbagliatico”, che sulla testa di Bambi c'è un palco e non le corna, perché è un cervo e non uno stambecco. Quello di Borgna è un manuale completo, ma anche un appello contro la montagna come passione modaiola, perché un giorno possano germogliare guide alpine, guardiaparchi, pastori o semplicemente adulti rispettosi di uno degli ambienti naturali più fragili e minacciati dall'uomo.

P.L.